Agricoltura acchiappa-migranti In Toscana è boom di occupati

Pistoia capofila di un trend in salita: 810 stranieri e 750 italiani

Andrea Settefonti
FIRENZE

Sono quasi 40mila i braccianti in Toscana

SONO 16.656 i braccianti agricoli stranieri che lavorano in Toscana dove la forza lavoro nei campi è pari a 38.150 lavoratori. La quota degli stranieri impiegati nei vigneti, frutteti, ma anche campi di pomodoro e vivai raggiunge il 43,66% con gli italiani, 21.494, che detengono per pochi punti percentuali la maggioranza, 56,34%. Nel melting pot di braccia che partecipano al successo dell'agricoltura toscana, l'etnia più numerosa è quella dei rumeni con 4.952 braccianti (29,73%), seguita dagli albanesi, 2.585 (15,51%) e quindi macedoni 1.276 (7,7%), marocchini 1.242 (7,5%) e senegalesi 1.205 (7,2%). «La campagna toscana parla sempre più i dialetti di tutto il mondo e sono gli immigrati a produrre le nostre eccellenze», commenta Maiolo. «Noi lavoriamo per favorirne sempre più un'integrazione vera, come abbiamo fatto con la comunità senegalese». Per provincie, **Pistoia** è quella che presenta il maggior numero di stranieri impiegati in termini percentuali, 810 per il 51,89% contro i 751 italiani. Segue **Grosseto** con 4.022 stranieri, prevalentemente rumeni e macedoni, ovvero il 50,66% della forza lavoro che mette in inferiorità gli italiani 3.933 (49,44%) Anche a **Livorno** le braccia estere, 1.381 (50,99%) sono superiori a quelle locali, 1.328 (49,02%). Percentuali alte di braccianti agricoli stranieri anche a **Siena** 43,26% (3.488 stranieri contro 4.575 italiani) e **Arezzo** con il 46,20% (2.687 dall'estero e 3681 dall'Italia), dove vince la presenza dei rumeni. Per quanto riguarda le altre provincie, **Firenze** conta sul 36,27% di manodopera straniera (2.440 contro 4.287 italiani), **Massa Carrara** 141 stranieri (39,09% dei 361 braccianti complessivi). A **Prato** su 532 braccianti agricoli, 198 sono stranieri (37,22%), percentuale simile a **Lucca** 36,83% con 526 stranieri su 1.428 braccianti e **Pisa** 39,37% data dall'impiego di 963 stranieri su 2.446 lavoratori agricoli. È quanto risulta dai dati elaborati dall'osservatorio Uila-Uil sugli elenchi anagrafici Inps 2014 sulla base dei quali sono state analizzate le giornate lavorate dai braccianti, la provenienza e la presenza regionale dei lavoratori italiani e stranieri in agricoltura.

«La Toscana è una regione in controtendenza per quanto riguarda le giornate dichiarate» spiega Giorgio Carra, segretario nazionale Uila-Uil che ha curato lo studio. «Se infatti il dato nazionale relativo alle dichiarazioni inferiori alle 10 giornate riguarda il 12% degli italiani (il 20% degli stranieri), in Toscana si raggiune il 25% (16% sono stranieri). In provincia di Firenze, poi i numeri sono allarmanti. Sono sotto le 10 giornate il 33% degli italiani contro il 20% degli stranieri. Queste aziende mettono in atto meccanismi elusivi dei controlli e dichiarano meno giornate di quelle effettivamente lavorate dai braccianti. È qui che andrebbero intensificati i controlli perché è qui che si nasconde il lavoro nero».

Ma cresce anche il lavoro nero

Cresce in Toscana il numero delle ore lavorate e non dichiarate. «Il lavoro nero aumenta a ritmo sostenuto», commenta Triestina Maiolo, segretario Toscana Uila.

RITORNO AI CAMPI
Agricoltura acchiappa-migranti In Toscana è boom di occupati
Pubblici esercizi, summit a Pisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.